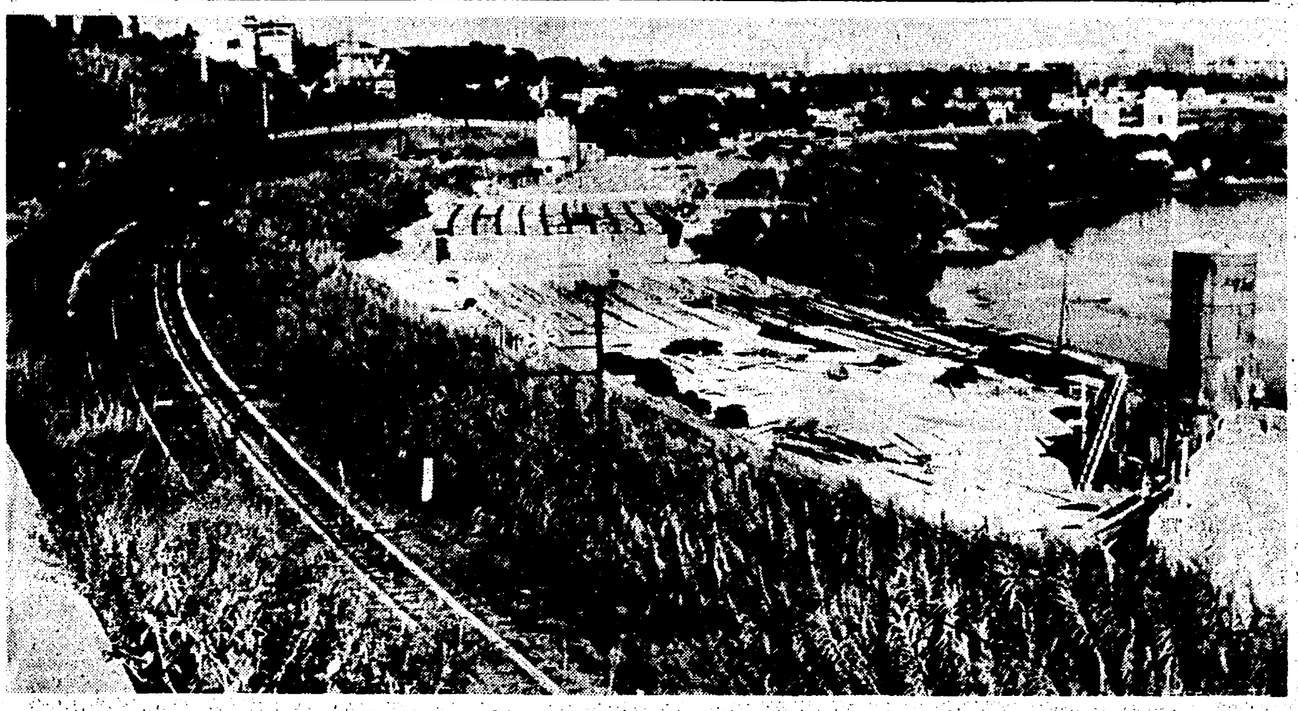
Sul viadotto della Roma-Fiumicino inghiottito dalle «sabbie mobili»



Arrivano i geologi (solo ora!)

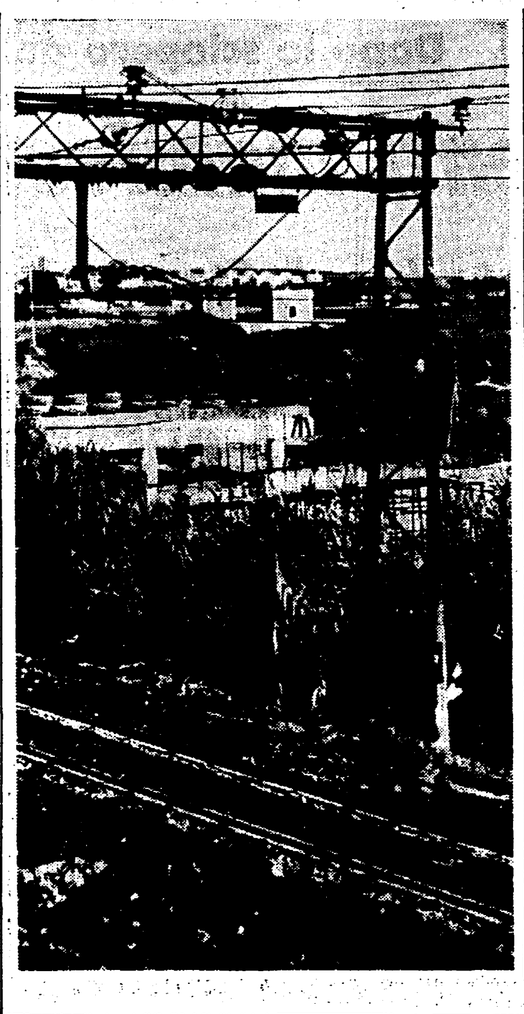
I geologi, armati di sonde e di apparecchiature elettroniche, sono arrivati sull'autostrada Roma-Fiumicino. Hanno cominciato a studiare la natura del terreno sul quale — ormai sono circa 2 mesi — il viadotto della Magliana sprofondò in un mare di fango. Analizzano l'andamento delle correnti sotterranee d'acqua, osservano l'andamento del Tevere in quel punto. Il tutto per risolvere il problema dei piloni che non reggono e consentire il proseguimento della costruzione dell'autostrada fino al suo compimento. Per ora, tuttavia, non è stato fatto nessun passo avanti: altri due piloni sono stati smantellati e altri due stanno per crollare. Quest'ultimi ancora non sono stati rimossi: sono lì, a testimonianza di un progetto sbagliato per il tipo di costruzione che si voleva realizzare e, soprattutto, per la scelta del terreno sul quale si voleva realizzare l'opera. Naturalmente, il cantiere è fermo e, per ora, non si conosce la data in cui riprenderanno i lavori.

L'ANAS, circa due mesi fa (quando i giornali denunciarono lo scandalo dell'autostrada che crollava), si affrettò a diramare un comunicato con il quale annunciava che i lavori avrebbero subito un ritardo di massimo un mese e che il danno per il crollo dei piloni non superava i quattordici milioni. Sempre l'ANAS, inoltre, nello stesso comunicato, affermò che, prima dello inizio dell'opera, erano stati fatti tutti i rilievi geologici necessari e che, al termine di questi rilievi, erano stati ricavati dati positivi per l'inizio della costruzione del viadotto.

Evidentemente, stando ai fatti appena esposti, l'ANAS nel diramare il comunicato deve avere, perlomeno, commesso qualche errore di valutazione. Innanzi tutto, infatti, il ritardo dei lavori non è di un mese: ormai stanno per scadere i sessanta giorni dal crollo del primo pilone e i lavori ancora non accennano alla ripresa. In secondo luogo, il danno è ben superiore ai quattordici milioni annunciati. I tecnici, infatti, hanno fatto smantellare circa duecento metri di costruzione e altro denaro pubblico sarà speso non appena riusciranno a trovare una soluzione tecnica soddisfacente. Nel cantiere si parla di superare la zona che sta franando costruendo una specie di ponte a una sola luce. Ma dove faranno poggiare i pilastri? Se il viadotto non ha retto su dei piloni alla distanza di venti metri l'uno dall'altro, come si può pensare ora di costruirlo su due soli pilastri e su un terreno in continuo movimento?

Parliamo di quelle analisi del terreno che l'ANAS, nel suo comunicato di due mesi fa, aveva date per effettuate nel migliore dei modi e che, oggi, si stanno effettuando nuovamente, addirittura con macchine elettroniche. Evidentemente, anche in questo caso, c'è stato un errore di valutazione da parte dell'ente statale. Sarebbe bastato, infatti, che la squadra di geologi che in questi giorni sta lavorando alla Magliana fosse stata chiamata prima di porre mano all'opera.

a. gi.



Nelle foto: **Due aspetti del cantiere del viadotto della Magliana.**

S. Michele

Appetiti sospetti

Per il San Michele si sta cercando un compratore. L'asta è fissata per il 5 settembre, ma fino ad oggi nessuno si è fatto vivo per lasciare il deposito cauzionale necessario per poter partecipare alla corsa all'acquisto (prezzo minimo due miliardi e mezzo, con la previsione di una spesa altrettanto sostanziosa per rimettere in sesto l'immenso edifizio seicentesco di Ripa Grande, che sta cadendo a pezzi). La gara andrà deserta? E' possibile.

Il Pio Istituto San Michele, fino a qualche mese fa, guadagnava 100 milioni all'anno affittando al Comune (per gli sfollati) e qualche decina di imprese artigiane gran parte del palazzo. Ma oggi dopo l'ultimo crollo, che ha portato come immediata conseguenza lo sgombero completo del San Michele, il reddito si è ridotto a zero; da qui la decisione dell'asta. Una tra le più singolari aste che a Roma siano mai state viste: un palazzo storico in vendita, è stato scritto, «come un oggetto smarrito», ed in effetti questo aspetto della questione stride maledettamente, soprattutto se dalla forma si passa ad esaminare la sostanza della questione. La vendita all'asta significa che si sta cercando un compratore qualsiasi. Può essere un ente pubblico che desidera installare nel vecchio palazzo poniamo, un museo; può essere un privato che mira solo a superare i limiti imposti dal piano regolatore e dal Ministero della Pubblica Istruzione per sfruttare l'area (24 mila appettitosi metri quadrati) su cui sorge il San Michele. Ma l'edificio è stato inserito, con l'ultimo piano regolatore, nella zona A, con l'obbligo della conservazione del patrimonio edilizio esistente. E' vietata la destinazione ad uffici.

Tra coloro che hanno messo gli occhi sul San Michele, si fa il nome invece della Camera di Commercio, che vorrebbe trasferirvi la sua sede e quella della Borsa. Non è la prima volta che la Camera di Commercio fa parlare di sé. Proprio nell'estate dello scorso anno, alcuni giornali lanciarono una notizia sensazionale (un balion d'essai...): la Borsa Merci si trasferirà, insieme alla Prefettura, in un nuovo palazzo che sarà costruito nel parco di Villa Torlonia.

Nel nuovo piano regolatore non mancano le zone dedicate ai futuri centri direzionali da Centocelle, a Pietralata, alla EUR; la Camera di Commercio ha solo l'imbarazzo della scelta. Dimentichi — se può — Villa Torlonia e il San Michele.

La salvezza del San Michele dipende, ora più che mai, dagli enti pubblici.

Pomezia

Attivista d.c. a Regina Coeli

Per le lottizzazioni abusive i carabinieri hanno annunciato altri tre mandati di cattura. Mentre ieri sera le manette si stringevano ai polsi dell'intermediario, nell'aula consiliare gli uomini della maggioranza non accoglievano l'invito delle sinistre perchè si chiarissero le cose...

Guido Penna

Fuggono i democristiani rifiutando il dibattito

Guido Penna, l'attivista democristiano accusato di aver fatto da intermediario fra il sindaco di Pomezia prof. Nicola Bernabei (già a Regina Coeli) e un gruppo di industriali per rilasciare permessi di lottizzazione, è stato arrestato ieri sera a Pratica di Mare. Era più di una settimana che i carabinieri gli davano la caccia. Lo avevano cercato a casa del fratello Gaetano, noto dirigente regionale dei gruppi giovanili democristiani, presso alcuni parenti a Torvajanica, Ardea, Latina e Roma, in tutta Pomezia dove l'intraprendente ex calzolaio aveva aperto da poco un'agenzia per consulenze immobiliari. Ma tutte le ricerche erano risultate vane. Le speranze erano ormai cadute quando nel tardo pomeriggio di ieri è arrivata agli uomini del Nucleo di polizia giudiziaria di via Palestro una compiacente informazione. Con il mandato di cattura in tasca, sottoscritto dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Calvitti, i carabinieri sono piombati a Pratica di Mare. Erano le 19 quando le manette sono scattate ai polsi dell'attivista democristiano.

La notizia dell'arresto si è sparsa come un baleno a Pomezia dove da due ore era in corso la seduta del Consiglio comunale per l'elezione del nuovo sindaco. Quasi alla stessa ora i consiglieri democristiani abbandonavano l'aula rifiutando un dibattito chiarificatore, richiesto dalle sinistre, sullo scandalo che ha travolto l'Amministrazione. Mentre i cancelli di Regina Coeli si chiudevano dietro alle spalle di Guido Penna, a Pomezia, la folla che si accalcava davanti al palazzo comunale accoglieva l'uscita dei consiglieri di maggioranza al grido di «Ladroni... ladroni.. lasciate il Comune a chi ha le mani pulite...».

I carabinieri, più tardi, annunciavano che il magistrato aveva spiccato altri tre mandati di cattura. Nessun nome, però, veniva fornito ai cronisti. Gli investigatori hanno, invece, dato qualche dettaglio sull'inchiesta e su come si è giunti all'arresto. Il sindaco Bernabei, con la complicità del Penna, avrebbe rilasciato i permessi per alcune lottizzazioni pretendendo il cinque per cento sul valore del terreno. Uno dei costruttori favoriti avrebbe accettato la proposta sottoscrivendo un assegno di 49 milioni. L'industriale, però, contemporaneamente alla emissione dello assegno, avrebbe informato il magistrato facendo scattare la operazione. Guido Penna sarebbe stato l'uomo che ha fatto da *tramite* fra gli amministratori e i costruttori.

Mentre i carabinieri rilasciavano queste dichiarazioni la seduta del Consiglio comunale era ancora in corso. Era stata aperta alle 17 con una Giunta falcidiata dalle dimissione di alcuni assessori. Dopo un'ora di ratifiche di delibere si era finalmente giunti alla discussione sull'elezione del nuovo sindaco.

E' stato a questo punto che l'avvocato Bertucelli, del gruppo socialista, si è alzato a parlare per chiedere una serena discussione e l'aggiornamento dei lavori. Il capo gruppo consigliare democristiano Pierino Bassanetti, che era stato informato telefonicamente dell'arresto del Penna, ha parlato brevemente per annunciare che i 9 consiglieri democristiani avrebbero abbandonato la seduta, rifiutando il dibattito. Solo i consiglieri comunisti, socialisti e due indipendenti (8 in tutto su 17 presenti) sono rimasti ai loro posti. La seduta è stata dichiarata sciolta: il Consiglio comunale dovrà essere riconvocato.

La «fuga» dei democristiani è stata unanimemente condannata. Essi temono la discussione e vogliono imporre un commissario straordinario in Comune. Sperano che il funzionario prefettizio possa fare un piano regolatore al di fuori di ogni controllo democratico, oppure credono di poter fare andare avanti lo sviluppo di Pomezia senza una precisa regolamentazione, senza una norma, sotto la spinta esclusiva della speculazione.

Di fronte al caos che regna, i comunisti, gli stessi che ebbero il coraggio di abbandonare la amministrazione quando si resero conto che la maggioranza di cui essi disponevano non era omogenea per una politica di rinnovamento, hanno fatto appello a tutte le forze perchè si uniscano e scongiurino una gestione commissariale. Essi propongono una Giunta unitaria che presenti in pochi mesi il nuovo piano regolatore e prepari le elezioni.

Ragazza a Monte Sacro

Penzoloni dal 6° piano

«Quattordicesima ora» a Monte Sacro: una giovane, sospesa alla ringhiera di un balcone, si agitava convulsamente, minacciando di gettarsi nel vuoto. Protagonista dell'allucinante episodio è stata la diciassettenne Olga Marchionni, commessa in un grande negozio di calzature in via Veneto, la quale si è affacciata, verso le 13.30 di ieri, al balcone della sua abitazione, al sesto piano di via Valsugana, ed ha cominciato a dare in escandescenze richiamando l'attenzione dei passanti. Ben presto sotto lo stabile si è radunata una folla di persone, mentre numerosi vicini si affacciavano alle finestre. Allora la giovane ha scavalcato il parapetto del terrazzo e, afferratasi alla balaustra, si è spenzolata nel vuoto; poi, quando la gente temeva di vederla precipitare, è risalita agilmente ed è rientrata in casa. E riuscita, però, quasi subito, ed ha cominciato a passeggiare nervosamente, lungo il balcone, gridando frasi sconnesse: poi si è nuovamente sporta nel vuoto. Alcuni vigili, di sotto, hanno steso precipitosamente un telone di protezione, mentre altri parlandole da alcune finestre

A questo punto dalla folla è partito un grido: una mano della giovane si è staccata dalla balaustra, ed è sembrato che stesse per piombare al suolo. Fortunatamente la Marchionni è riuscita a riafferarsi con ambo le mani alla ringhiera ed a risalire sul balcone; poi è entrata in casa e vi si è barricata.

Finalmente un vigile, dopo aver compiuto pericolose acrobazie lungo il cornicione dello stabile, è riuscito ad entrare nell'appartamento

Da Cuneo il latte alla nafta?

Nuovo sopralluogo del dottor Luongo della Squadra Mobile ieri mattina alla Centrale del latte. Il funzionario, incaricato dalla Procura della Repubblica di svolgere le indagini sul latte che puzza di nafta, ha interrogato ancora alcuni funzionari e tecnici dell'azienda per avere nuove delucidazioni sui vari passaggi che subisce il prodotto prima di giungere agli impianti di via Giolitti, nonchè sulle diverse fasi dei controlli e della lavorazione.

Con ogni probabilità la Squadra Mobile invierà un secondo rapporto al Procuratore generale dottor Calvitti nei prossimi giorni. Un primo rapporto, come è noto, è stato già trasmesso alla Procura. Sull'esito dell'inchiesta la polizia continua a mantenere un riserbo assoluto. «E' una indagine delicata e difficile... — si limitano a dire a S. Vitale —. Non possiamo assolutamente dire niente...».

Tuttavia, a quanto sembra, le indagini sarebbero a buon punto nel tentativo di riuscire a stabilire come e dove i famosi 12 mila litri di latte sono stati contaminati: a questo scopo gli inquirenti avrebbero ricostruito, passo a passo, la lunga «via del latte» che, come è noto, inizia nel Nord poichè — malgrado precise disposizioni di legge — non tutti i produttori della «zona bianca», consegnano il latte alla Centrale. Il «latte alla nafta», a quanto sembra, proveniva da Cuneo e sarebbe giunto a Roma dopo essere passato attraverso un centro di raccolta di Fano.

I funerali del compagno Argilli

Si sono svolti ieri con la partecipazione di una numerosa folla i funerali del compagno Giovanni Argilli, segretario della sezione Laurentina e della cellula dell'ACEA, deceduto venerdì ad Ancona, colpito da infarto.

Hanno presenziato dirigenti politici e sindacali fra gli altri il compagno Fredduzzi in rappresentanza della Federazione e Morgia per la Camera del Lavoro.

Era presente, inoltre, una rappresentanza dell'ACEA.

Salvati due operai edili

Inghiottiti dalla voragine

Drammatico incidente, in un cantiere di via Anacapri: due operai, sono stati inghiottiti da una voragine, apertasi nel pavimento. E' accaduto alle 12,30 di ieri, in un magazzino, nell'interno del cantiere del signor Vitolo Tonelli. I due operai — Valerio Del Bene e Crescenzio Del Bove — erano entrati nel capannone, per mangiare: improvvisamente la terra è franata sotto i loro piedi, e sono precipitati in una voragine di circa quattro metri. Subito soccorsi dai compagni di lavoro sono stati trasportati all'INAIL, dove sono ricoverati. Adesso, sull'incidente, è stata aperta un'inchiesta.

Suicida

Fucilata nel petto

Un anziano impiegato, gravemente ammalato, si è ucciso sparandosi al petto con un vecchio fucile da caccia. Il tragico episodio è avvenuto ieri, in una palazzina al decimo chilometro della via Aurelia, dove l'uomo — il sessantacinquenne Ennio Baldini — abitava con la sorella

Ieri mattina, il Baldini ha atteso che la sorella uscisse di casa per andare a fare delle compere, poi ha staccato dalla parete il fucile, se lo è appoggiato al petto ed ha fatto fuoco: è stramazzato al suolo senza un grido. Nessuno dei vicini ha sentito il colpo: il cadavere è stato rinvenuto dalla sorella, che trovata la porta di casa aperta, in preda ad un angoscioso presentimento è entrata nella stanza del congiunto: questi giaceva al suolo, immerso in un lago di sangue; le sue mani rattrappite stringevano ancora il fucile. La donna, davanti all'orribile spettacolo, si è accasciata sul pavimento, invocando aiuto: sono intervenuti allora alcuni vicini, che hanno provveduto ad avvisare la polizia. Sul posto, insieme alla «scientifica», si è subito recato il dott. Ventura, dirigente del commissariato Aurelio. Dalle prime indagini risulta che l'uomo si è ucciso per la disperazione: soffriva di arteriosclerosi e di flebite, e, negli ultimi tempi, era quasi sempre relegato in casa dal male.

Quello del Baldini è il dramma di un uomo minato da un male che non gli ha concesso pace negli ultimi anni della sua vita. L'uomo ha resistito fin che ha potuto, confortato e aiutato dalla sorella. Poi, quando non ha resistito più, ha preferito farla finita. E per uccidersi, ha atteso di rimanere solo, ha aspettato che la sorella uscisse per strappare dalla parete il fucile e spararsi.

Per un anello

Rapinano in sette

In sette, con la rapidità del fulmine, hanno aggredito un uomo e lo hanno rapinato dopo averlo riempito di botte. Poi lo hanno abbandonato in un prato e sono fuggiti. La bravata ha dato poco frutto: la vittima in tasca non aveva denaro e i malviventi si sono dovuti accontentare di un anello e di un orologio d'oro. Quando il malcapitato — Alvaro Pezzini, di 29 anni, abitante in via Monte Berico 4 — ha ripreso i sensi si è trascinato al Policlinico per farsi medicare di numerose contusioni. Ieri mattina poi, ancora incerottato, si è recato negli uffici della squadra mobile per denunciare l'episodio. I poliziotti si sono messi immediatamente in azione e hanno organizzato una vasta battuta nella zona dove è avvenuta l'aggressione, ma non sono riusciti ad identificare nessuno dei sette malviventi.

Il grave episodio è avvenuto l'altra sera, alle 21 circa, in via della Conca d'Oro, in un punto da dove la strada costeggia un prato. Secondo il racconto del Pezzini sette uomini lo hanno avvicinato e con violenza lo hanno spinto a lato della strada, fino a raggiungere il prato. Qui hanno cominciato a picchiarlo: «Mi hanno riempito di calci e di pugni — ha detto il Pezzini ai poliziotti — fino a che non mi hanno visto crollare a terra svenuto... Quando ho ripreso i sensi, mi sono accorto che ero stato derubato dell'anello e dell'orologio». Poi, la vittima si è avviata al Policlinico dove i medici, dopo averlo medicato, lo hanno dichiarato guaribile in una settimana.

Prima di recarsi a denunciare l'accaduto alla polizia, Alvaro Pezzini ha lasciato trascorrere un'intera notte, concedendo così ore preziose di vantaggio ai malviventi.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi, martedì 20 agosto (232-133). Onomastico: Pio. Il sole sorge alle 5.31 e tramonta alle 19.22. Luna, 1° quarto il 27.

Cifre della città

Ieri, sono nati 106 maschi e 92 femmine. Sono morti 24 maschi e 24 femmine, dei quali 5 minori di 7 anni. Sono stati celebrati 85 matrimoni. Temperature: minima 20, massima 26. Per oggi i meteorologi prevedono temperatura stazionaria.

Anniversario

In occasione del decimo anniversario della morte del giovane Romeo Chiodi, sacrificatosi eroicamente per tentare di salvare un coetaneo, sarà celebrata una messa solenne nella chiesa di S. Giuseppe, in via Bernardino Telesio.

Antifrode

Proseguendo nella sua attività diretta alla repressione delle frodi alimentari, il servizio veterinario comunale ha effettuato, nel mese di giugno, 1307 ispezioni nel settore della preparazione e della vendita delle carni e del pesce. Nel corso delle ispezioni sono state elevate 46 contravvenzioni, ed, inoltre, sono state effettuate denunce all'Autorità Giudiziaria.

Lutto

E' morto ieri il partigiano Vincenzo Mazzarelli. Ai familiari dello scomparso le condoglianze dell'Unità.

partito

Convocazioni

TIVOLI, ore 20, riunione Direttivo e campagna Stampa Comunista» (Fredduzzi); **ANZIO**, ore 20, Direttivo (Renna); **VELLETRI**, ore 19,30, dibattito (Cesaroni); **MARINO**, Direttivo (Armati); **PORTO FLUVIALE**, comitato di zona, ore 20,30; **MONTEFLAVIO**, ore 20, Comizio (Agostinelli); **LATINO METRONIO**, ore 20,30, C.D. (Favelli).

Oggi alle ore 9 in Federazione è convocata la riunione delle Commissioni della Città e della Provincia.

F.G.C.

I compagni segretari dei circoli sono pregati di passare in Federazione a ritirare materiale propagandistico.